

# I nuovi scenari mondiali del comparto: in Italia serve un cambio di passo

MICHELE MELILLO<sup>1</sup> - DOMENICO ZAGARIA<sup>2</sup> - VITO ANTONIO MELILLO<sup>2</sup> - LUIGI CATALANO<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Graper – Gioia del Colle (Ba)

<sup>2</sup>Agrimeca Grape and Fruit Consulting srl – Turi (Ba)

Due recenti incontri internazionali sull'uva da tavola a Madrid ("Grape Attraction") e in Australia (7<sup>th</sup> International Table Grape Symposium) offrono tanti spunti di riflessione sulla situazione italiana. Dobbiamo puntare sull'innovazione di prodotto e su progetti di filiera che contribuiscano ad aggregare l'offerta.

Il mondo dell'uva da tavola è in fase di rapida evoluzione e soggetto ad una serie di vorticosi cambiamenti che stanno investendo il mondo commerciale e produttivo. Apirene con nessuna traccia di seme, fortemente colorata, con chicchi allungati e croccanti, resistente alla conservazione, altamente produttiva e facile da produrre: questo l'identikit delle varietà di uva da tavola che il mercato richiede sempre più e che sono destinate a soppiantare quelle che fino ad oggi sembravano invece le regine incontrastate.

L'innovazione varietale segue i cambiamenti commerciali del mondo dell'industria. I prezzi dell'uva sui mercati non salgono anzi negli anni tendono a restare costanti se non addirittura ad abbassarsi. Aumentano, invece, i costi di produzione, con conseguente diminuzione degli utili netti. La direzione in cui le aziende si muovono per ottenere maggiori profitti è quella dell'incremento dei volumi prodotti, attraverso un aumento sia della superficie aziendale (che consente una riduzione dei costi fissi), sia

## Due nuove uve da tavola "seedless" dal Cra di Conegliano

Il Cra (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura), con il Centro di Ricerca per la Viticoltura di Conegliano, sta provvedendo al rilascio della "licenza non esclusiva" per le due nuove varietà di vite da tavola **Paula**, bianca, derivata dall'incrocio Italia x Flame Seedless, e **Rubinia**, a bacca rossa, frutto dell'incrocio Conegliano Precoce x Ruby Seedless. Il Cra-Vit è titolare dei diritti patrimoniali delle privative relative alle due nuove cultivar.

**Paula** matura precocemente (15 agosto), presenta discreta fertilità, e buone caratteristiche organolettiche; l'apirenia prevede comunque la presenza di piccoli vinaccioli erbacei; si è inoltre dimostrata poco sensibile alle più comuni malattie.

**Rubinia** matura verso fine agosto, presenta buona fertilità delle gemme e grappoli di buona dimensione; anche in questo caso nelle bacche sono rinvenibili vinaccioli di consistenza erbacea che la rendono praticamente apirena. È poco sensibile a peronospora, oidio e botrite.



▲ Le varietà Paula (a sinistra) e Rubinia.

della produzione per ettaro (con diminuzione dei costi di produzione per kg di prodotto).

Le aziende produttrici di uva da tavola nei diversi Paesi stanno diminuendo rapidamente di numero, ma crescono in superficie. Le nuove varietà devono dare la possibilità di produrre uva di buona qualità, aumentando allo stesso tempo i volumi di produzione e diminuendo i costi della raccolta, che con la cosmesi del grappolo (diradamento ed acinellatura) rappresentano ancora la voce di costo più elevata in campo.

I programmi di miglioramento genetico nel mondo ormai sono diversi e avviati con successo verso il rilascio continuo di nuove varietà. Impensabile condensare tutte le novità varietali in poche righe. Le aziende devono at-

trezzarsi per essere sempre al corrente delle novità e valutare attentamente le performance varietali, per poter discernere tra le decine disponibili sul mercato quella che maggiormente soddisfa le esigenze aziendali. Non esiste la varietà perfetta ma la varietà migliore per la propria azienda ed il proprio mercato.

È quanto emerso con prepotenza dai due eventi "clou" di settore svoltisi nell'autunno, rispettivamente in Spagna e Australia. Le prime 3 figure riportate in questa nota riferiscono su alcuni dati statistici del settore delle uve da tavola nel mondo. Il trend in crescita, +21% nel periodo 2010/13, però non interessa l'Italia, che anzi registra un calo produttivo del 25% negli ultimi 2 anni. Ciò ha permesso ai nostri competitor europei di rafforzare le

proprie posizioni sul mercato, forti di una migliore offerta varietale, migliore organizzazione aziendale e commerciale (Fig. 4).

Il paradosso per cui la nazione leader europea in produzione di uva da tavola vanta meno del 20% di produzione di uve "seedless" (Fig. 5), sta portando le nostre aziende ai margini delle scelte commerciali delle GDO, che danno la priorità di scelta a sistemi produttivi in grado di fornire costanza di rifornimento in termini di qualità, logistica e prezzo.

La viticoltura da tavola italiana, che è concentrata in Puglia e Sicilia (Fig. 6), deve intraprendere grossi e veloci cambiamenti nel campo produttivo per permettere al proprio prodotto di essere rapidamente competitivo sul piano commerciale.

Tra questi:

- *modernizzazione delle tecniche agronomiche*: la nostra viticoltura è ancora fortemente permeata di pratiche tradizionali e non efficienti, i margini di miglioramento sono notevoli in questo ambito;

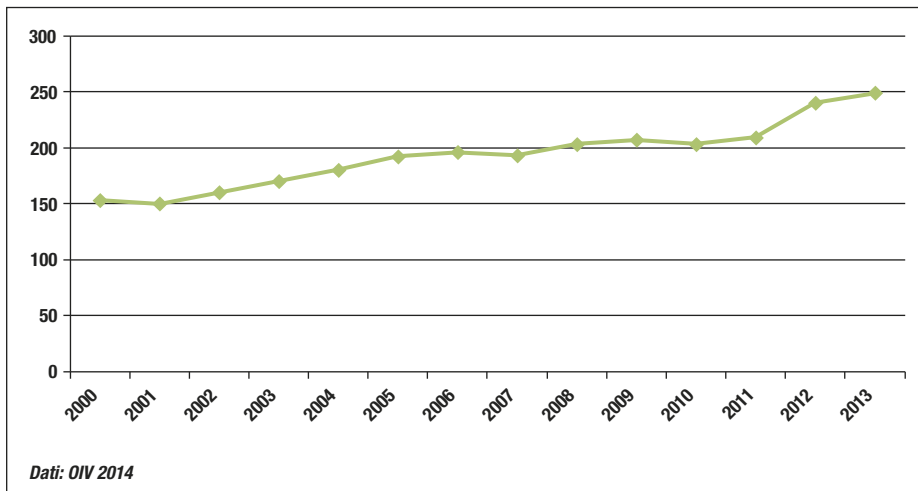
- *riduzione dei costi*: l'uva da tavola è paragonabile alla Formula 1, dove la differenza viene fatta dai centesimi di secondo che si riescono a limare sul giro, nel nostro caso sui costi di produzione annuali e d'impianto;

- *innovazione varietale*;

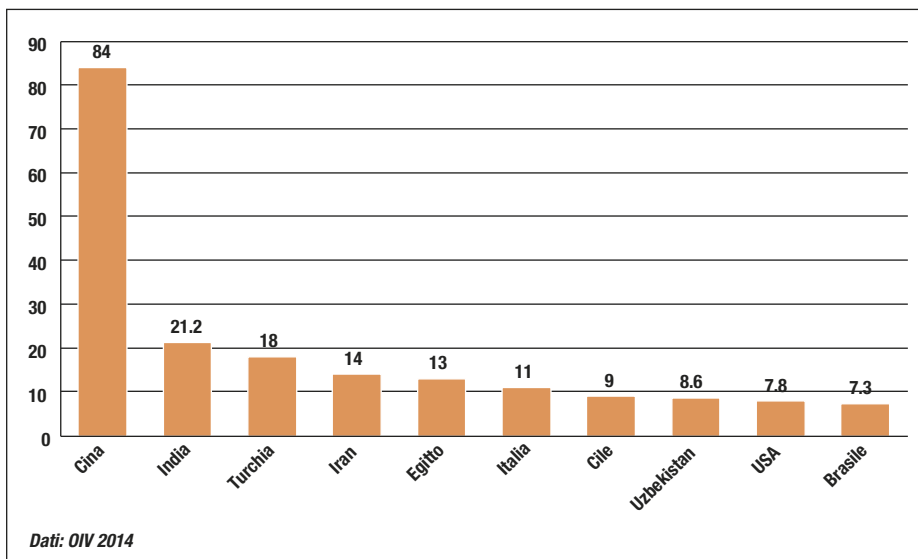
- *conservazione post-raccolta*: non siamo assolutamente attrezzati per spedire uva in paesi lontani e questo rappresenta un grosso handicap per i nostri operatori commerciali; il mercato della frutta è ormai sempre più asia-centrico;

- *packaging*.

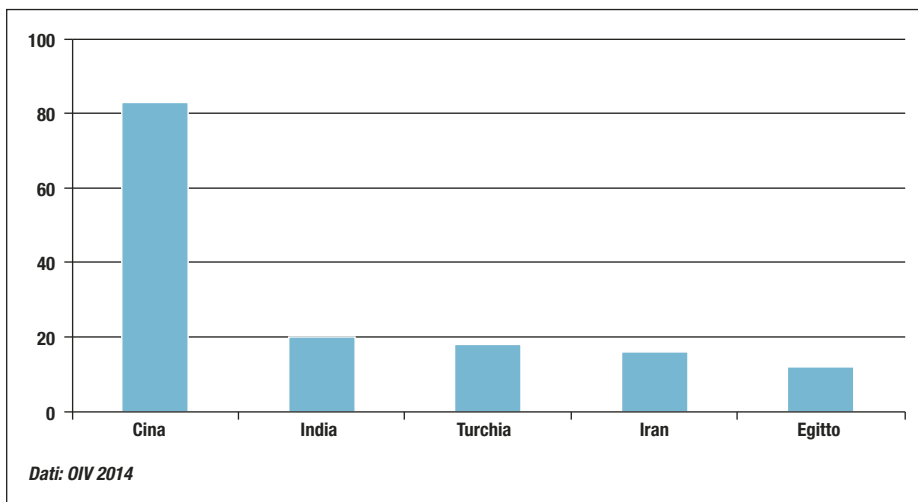
Forse non è ancora del tutto chiaro ai vari soggetti del settore dell'uva da tavola nazionale che la competizione su scala globale, anno dopo anno, inciderà principalmente sempre più sul comparto italiano. Tale tendenza riguarda oggi un settore che fino a qualche lustro fa, dall'alto della indiscussa leadership tecnica in campo internazionale, prototipo di riferimento per gli altri competitor, sia per gli aspetti positivi che per quelli negativi da non replicare, riteneva di essere al riparo di qualsiasi competizione, cullandosi su effimeri allori. È già successo in passato per altre colture. Mandorlo ed olivo ci vedevano leader indiscussi nel dopoguerra salvo poi, dopo mezzo secolo vederci comprimari - per l'olivo - o insignificanti comparse come nel caso del mandorlo.



▲ Fig. 1 - Produzione mondiale di uva da tavola nel periodo 2000-13 (milioni di q).



▲ Fig. 2 - Principali Paesi produttori di uva da tavola nel mondo (2013, milioni di q).

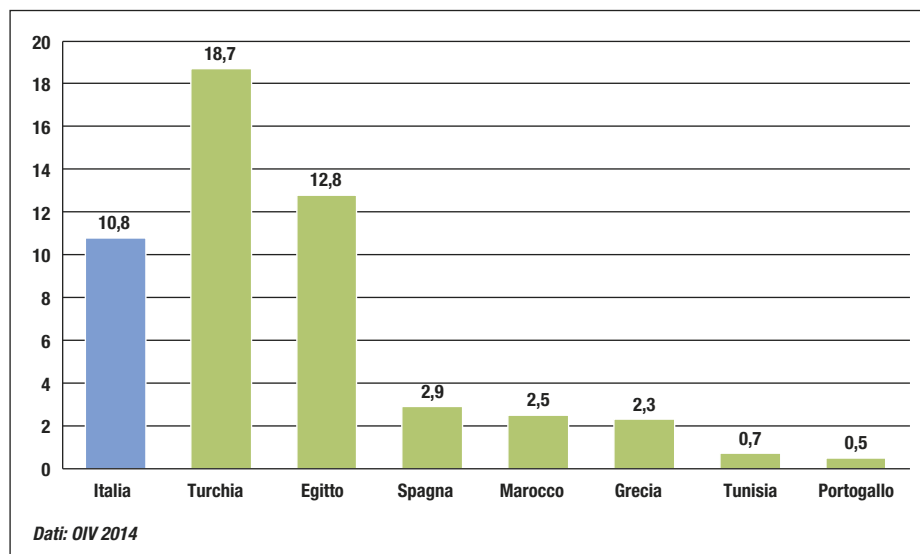


▲ Fig. 3 - Principali Paesi consumatori di uva da tavola (milioni di q).

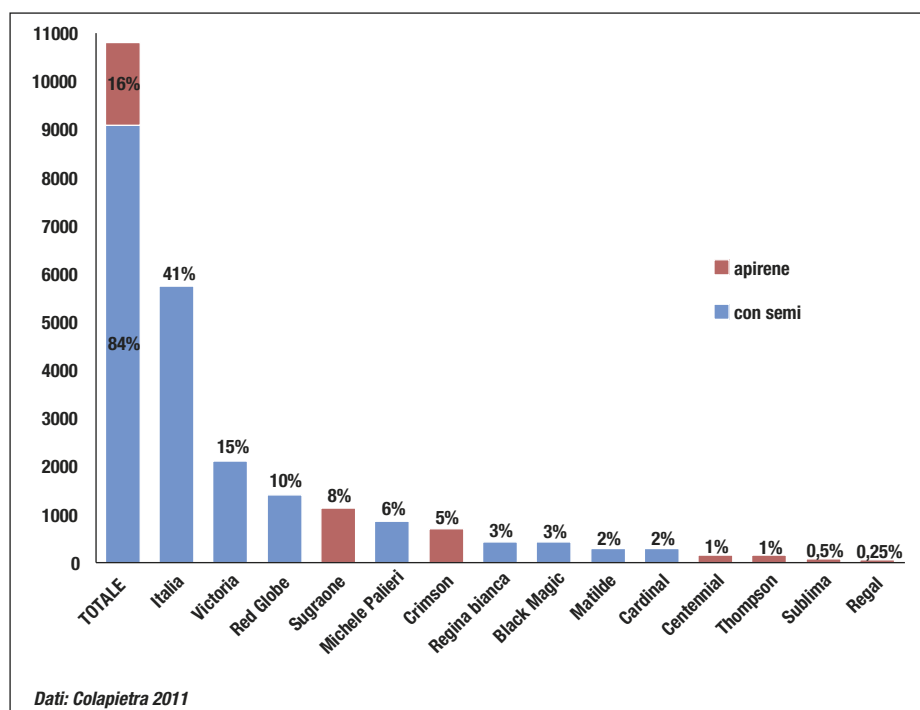
Quale ruolo potrà avere in futuro la viticoltura da tavola nazionale e pugliese in particolare?

Bisogna saper vedere ed immaginare il settore in senso realistico, con-

sci dei suoi punti di debolezza, ma ben consapevoli delle eccellenze e delle peculiarità esclusive che vantiamo. Il rafforzamento ed il rilancio della viticoltura da tavola dovrà avvenire



▲ Fig. 4 - Produzione di uva dei principali competitor italiani (milioni di q).



▲ Fig. 5 - Principali varietà coltivate in Italia (.000 q).

attraverso una sua interpretazione in senso più ampio, assieme e con il territorio che la ospita, attraverso le sue genti e tutti i soggetti operanti nella filiera.

Il rinnovamento varietale rappresenta oggi l'aspetto più critico per il settore. Nella tabella 1 sono riportati i principali programmi di "breeding" operanti a livello internazionale, con le varietà licenziate nel corso degli anni. Da questo elenco manca l'Italia dove le uniche varietà, frutto di breeding nell'ultimo decennio, riguardano quelle poche licenziate da breeder privati. Data l'importanza della produzione e del mercato italiano (primo per consumo di uva da tavola nel 2013 in Europa) l'assenza di un serio e avviato programma di miglioramento genetico rappresenta l'evidente distacco della nostra viticoltura dalla realtà del mercato e della produzione. Invece, un programma di miglioramento genetico avanzato, è sintomo di una industria lungimirante, coesa e sana.

Il Simposio australiano era incentrato sulla ricerca scientifica svoltasi negli ultimi anni. Per la verità, la qualità dei lavori presentati non sempre si è rilevato all'altezza di un evento del genere. Uno dei motivi può ricercarsi nella crescente perdita di peso della ricerca pubblica mondiale, con i governi che tagliano progressivamente i fondi per la ricerca in agricoltura, in particolare per l'uva da tavola, e con un intero comparto che ne paga le conseguenze. Negli ultimi 20 anni si è assistito ad un progressivo impoverimento delle strutture di ricerca tradizionalmente dedicate a questa coltura e ciò rappresenta una fonte di forte preoccupazione per tutti gli areali di produzione.

## Uve da tavola: il mercato premia le nuove varietà

Il gruppo Apofruit afferma che le uve apirene prodotte nel me-tapontino sono più vantaggiose rispetto alle uve tradizionali. Le varietà "seedless" quest'anno hanno infatti ottenuto buoni risultati, specie per quanto riguarda Timpson, Midnight Beauty e Allison, rispettivamente bianca, nera e rossa. Prodotti verso i quali si conferma un diffuso interesse da parte dei consumatori e dei principali clienti del gruppo. Il mercato di riferimento resta quello inglese, ma stanno crescendo le vendite anche negli Emirati Arabi e in Germania.

Un aspetto sul quale è doveroso da parte di tutti porre maggiore attenzione è quello della qualità dell'uva. Siamo oramai in possesso di varietà particolarmente fertili e produttive, facili da coltivare. Perché questo non avvenga, è necessario seguire scrupolosamente il disciplinare di produzione. Considerando le nuove varietà che saranno disponibili nei prossimi anni, per le

raccolte di settembre si ricordano Autumn Crisp, bianca, produttiva, con bacche molto grandi e con ottimo sapore, e Adora Seedless, nera e con bacche molto grandi. Tra le rosse, oltre alle varietà tardive Scarlotta ed Allison, ormai ben collaudate, c'è spazio per le varietà più precoci. Per le raccolte di agosto si ricordano Sweet Celebration, Magenta e Timco per le rosse, la bianca Timpson e la già citata varietà nera Midnight Beauty.

Un segmento di mercato che sta destando interesse è quello delle raccolte di luglio con la varietà Ivory tra le bianche, mentre per le rosse e le nere si aspettano conferme dai campi prova. Un'altra tendenza in atto nella ricerca varietale è l'individuazione di uve con caratteristiche particolari come, ad esempio, l'uva che sa di zucchero filato o quella con gli acini particolarmente allungati.

Comunicazione tecnica Apofruit (Apofruit Notizie, 10/2014)

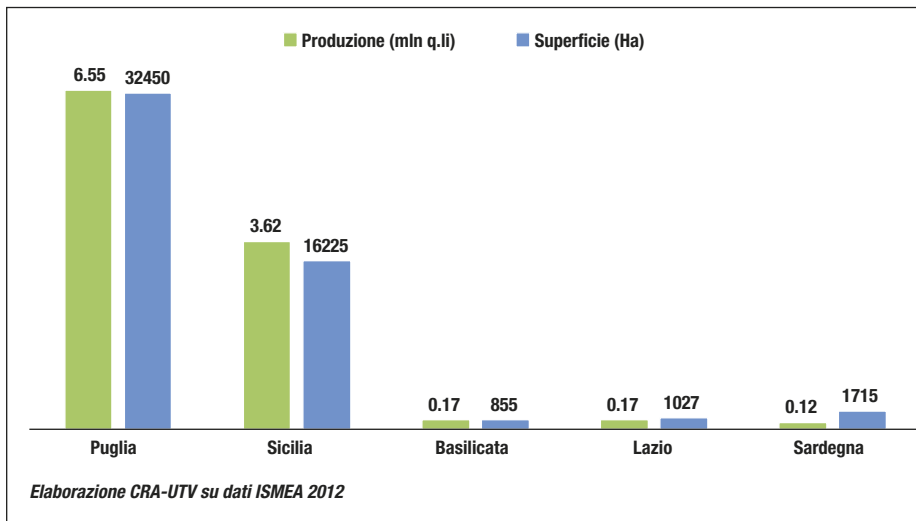
Un'eccezione sono stati i contributi forniti dai ricercatori italiani, tra i più apprezzati, i quali hanno illustrato interessanti ricerche con pratiche applicazioni alla produzione. Esse hanno sostanzialmente riguardato l'applicazione di innovazioni tecniche quali la copertura degli impianti o la coltivazione fuori suolo, con tutti gli aspetti di gestione agronomica coinvolti. Queste innovazioni, orgogliosamente e totalmente "made in Italy", di sicuro permettono di attenuare gli esiti dei cambiamenti climatici che altrove già causano problemi, con una incapacità di fondo ad affrontarli in maniera adeguata.

C'è la forte convinzione che laddove nei prossimi anni ci potranno essere investimenti in ricerca sia pubblici che privati e ci sarà la capacità di divulgarla adeguatamente sul territorio, si registreranno notevoli vantaggi nel medio e lungo termine. È forse il caso di accennare ai tecnici consulenti italiani che risultano tra i più apprezzati negli areali produttivi internazionali per la loro capacità di interpretare la coltura nel suo insieme, dalla gestione del suolo alla nutrizione, dalla gestione della pianta alla protezione, e che ormai possono vantare quell'autorevolezza da sempre ritenuta appannaggio dei loro colleghi cileni o sudafricani. Anche questo rappresenta uno dei punti di forza per il rilancio dell'intera filiera.

### Miglioramenti di filiera e rapporto produttori-operatori

Un cambiamento epocale potrebbe già avvenire da un rafforzamento del rapporto produttori/operatori commerciali. Esso deve necessariamente essere basato su una maggior reciproca fiducia proiettata nel futuro, al fine di produrre in campo ciò che realmente richiede il mercato. Programmazione significa semplicemente ciò! Un'attenta e serena riflessione su ciò che oggi è richiesto dalla GDO metterebbe facilmente in evidenza che le produzioni biologiche sono sempre più ricercate. Trattasi di un segmento in forte espansione, e che mostra una crescita al riparo dai venti di crisi che la congiuntura economica attuale ha riservato ad altre produzioni.

Si credeva che le produzioni realizzate nell'ambito dei programmi integrati avrebbero assicurato un futuro roseo agli operatori; ora si è affiancata una pressante richiesta di prodotto



▲ Fig. 6 - Produzioni e superfici delle principali regioni italiane produttrici di uva da tavola.

TAB. 1 - PRINCIPALI PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO GENETICO DELLE UVE DA TAVOLA E VARIETÀ LICENZIATE

Programmi di breeding	Nazione	Varietà licenziate
<b>Sun World</b>	California	Sugraone (Superior Seedless), Sugrathirteen (Midnight Beauty), Sugrasixteen (Sable Seedless), Sugraeighteen (Sophia Seedless), Sugranineteen (Scarlotta Seedless), Sugrathirtytwo (Coachella Seedless)
<b>USDA (United States Department of Agriculture)</b>	California	Summer Royal, Sweet Scarlet, Scarlet Royal, Princess (Melissa), Autumn King
<b>Sheehan Genetics</b>	California	Timpson, Magenta, Luisco, Early Globe, Krissy, Timco, Great Green, Kelly, Allison
<b>IFG (International Fruit Genetics)</b>	California	Sweet Surrender, Sweet Sunshine, Sweet Celebration, Sweet Romance, Sweet Jubilee, Sweet Sapphire, Cotton Candy, Sweet Enchantment, Sweet Globe, Sugar Crisp, Funny Fingers, Sweet Mayabelle
<b>Giumarra/CVG/ARD/Grapa</b>	California	Early Sweet, Arra 4, Arra 11, Arra 15, Arra 16, Arra 25, Arra 30, Arra 10, Arra 13, Arra 19, Arra 28, Arra 29, Arra 18, Arra 27
<b>A. Caratan</b>	California	Pristine
<b>M. Caratan</b>	California	Holiday Seedless, Black Globe
<b>EMBRAPA</b>	Brasile	BRS Clara, BRS Morena, BRS Linda
<b>INIA – Biofrutales</b>	Cile	INIAgrape-One, Illusion-INIA, INIA -10, INIA -5, INIA-78.8
<b>ARC (Agricultural Research Council)</b>	Sud Africa	Amgrapone, Southern Grape One
<b>Manchester Farms</b>	Sud Africa	Night Shade, Moon Balls, Ice seedless, Galaxy, Cerise Seedless, Alpha Red, Desert Seedless, Tropical Wild
<b>ARO – Volcani</b>	Israele	Mystery, Spring Blush, Prime, Rocky Seedless, Black Finger
<b>ITUM (Istituto di ricerca e tecnologia dell'uva da tavola)</b>	Spagna	Itumone, Itumtwo, Itumthree, Itumfour, Itumfive, Itumsix, Itumseven, Itumeight, Itumnine, Itumten, Itumeleven, Itumtwelve
<b>CSIRO</b>	Australia	Marroo seedless, M 51-18, M 13-01, M 44-14
<b>Ralli &amp; Sons</b>	Australia	Ralli





▲ *Sugraeighteen - Sophia Seedless.*



▲ *Sugranineteen - Scarlotta Seedless.*



▲ *Sweet Celebration.*



▲ *Arra 11.*



▲ *Arra 15.*



▲ *Cotton Candy.*



▲ *Funny Fingers.*

biologico implicando così l'adozione di altri schemi produttivi ed ulteriori garanzie, nuove sfide d'affrontare. È così difficile ed impossibile prevedere simili scenari e giocare d'anticipo per strutturarsi per tempo per offrire quanto richiederà il mercato nel medio termine?

Tra i produttori la necessità di diversificare con le uve apirene, non lasciando però la tradizionale varietà Italia, e varietà autoctone quali Baresana e Pizzutella, tutte con semi che però hanno riscontrato grandi apprezzamenti commerciali presso i consumatori, spuntando prezzi simili alle apirene. È questo ormai un dato già acquisito, anche se permangono le titubanze su come gestire in maniera efficiente le innumerevoli varietà apirene disponibili ed accessibili, visto che le formule "club" sono sempre più proposte anche se molte volte in maniera avventata, confusa e capziosa.

## L'Italia ospiterà l'VIII International Table Grape Symposium

Il 7° Simposio Internazionale dell'Uva da Tavola svoltosi in Australia si è concluso con la scelta della candidatura italiana su quella brasiliana ad ospitare l'8ª edizione dell'evento. È la prima volta che il nostro paese ospiterà tale assise e questa affermazione, arrivata grazie al gioco di squadra che tutta la delegazione italiana presente in Australia (esperti della comunità scientifica e del mondo dell'assistenza tecnica) rappresenterà una grande opportunità per tutta l'industria dell'uva da tavola italiana, dai produttori di mezzi per la produzione ai vivaisti, dai viticoltori agli operatori

commerciali, passando dalla logistica ai tecnici di campo. Sebbene il Simposio abbia un carattere prettamente scientifico, esso avrà la possibilità di diventare la vetrina di tutti i settori produttivi e commerciali e, al tempo stesso, si spera favorisca l'opportunità di creare un piano di lavoro comune per l'intera filiera, con le istituzioni scientifiche finalmente parte integranti e non attori solitari del composito mondo dell'uva da tavola. Nelle prossime settimane, con la formalizzazione dei due comitati, scientifico e organizzatore, saranno definite data e luogo del Simposio.

### ..... Aggregare l'offerta del prodotto .....

Nei fatti, tra gli operatori commerciali emerge la certezza che per rimanere competitivi nel mercato globale, con il grado di evoluzione raggiunto nelle tecnologie di trasporto e conservazione, è necessario aggregarsi. Il vero concorrente dell'esportatore italiano non è l'esportatore suo vicino, ma quello estero. Basti pensare che il 60% della produzione totale di uva è consumata in soli 5 Paesi e solo la Cina consuma il 36% del volume mon-

diale. I nostri competitor parlano di apirene e di aggregazione da più tempo di noi e hanno dato esempio delle proprie potenzialità nell'ultima edizione del "Fruit Attraction" tenutosi a Madrid lo scorso ottobre. Queste realtà produttive hanno investito in cooperazione, organizzazione, marketing e comunicazione. Sono aziende che, nell'industria dell'uva da tavola, hanno deciso di passare dalle parole ai fatti. Ora tocca a noi, altrimenti sarà davvero troppo tardi per un comparto che fino a qualche anno fa parlava solamente italiano.